ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Cardinale Zuppi a Marzabotto: la preghiera dei 12.227 nomi che spezza il silenzio su Gaza

14 Agosto 2025



In un gesto di profonda e toccante risonanza, il cardinale **Matteo Maria Zuppi** ha trasformato la chiesa di Casaglia, luogo simbolo della strage di Monte Sole a **Marzabotto**, in un altare della memoria contemporanea. Con la semplicità e la potenza di un atto che travalica i confini della fede, Zuppi ha iniziato a pronunciare, uno dopo l'altro, oltre **12.000 nomi.** Non quelli delle vittime di Monte Sole, ma quelli dei bambini palestinesi e israeliani uccisi nell'attuale conflitto.

Un'infinità di voci spezzate, di vite recise. In totale, 12.227 nomi: 12.211 bambini palestinesi e 16 bambini israeliani. Un elenco che si è fatto preghiera laica e accusa contro l'indifferenza. La scelta del luogo non è casuale. Monte Sole, teatro di una delle più efferate **stragi nazifasciste**, dove furono trucidati 770 civili, tra cui 52 bambini, diventa così un ponte tra passato e presente. Un monito che echeggia tra le colline emiliane: la storia di violenza e morte non deve ripetersi.

"Se non ci fermiamo nemmeno davanti a loro…" ha detto Zuppi, lasciando la frase sospesa,

un’interrogazione bruciante alla coscienza collettiva. In quel “loro” c’è l’innocenza calpestata, la speranza distrutta. C’è il monito che non esistono guerre giuste, solo tragedie umane. Il suo gesto, che richiederà ore per essere compiuto, è un atto di resistenza contro l’abitudine alla violenza, contro la rassegnazione che le vittime più piccole siano un costo inevitabile della guerra.

L’iniziativa del **cardinale Zuppi** è un faro in mezzo al buio. Da figura di spicco della Chiesa, si è fatto portavoce di un dolore universale, superando le divisioni politiche e religiose. Il suo appello alla pace non si basa su dichiarazioni altisonanti, ma sulla concretezza di una lista infinita di nomi. La sua è una denuncia che non ha bisogno di sermoni, perché i nomi dei bambini sono un sermone in sé. Un gigante, come molti lo hanno definito, che con un semplice gesto ci ha costretto a guardare in faccia l’orrore, e a interrogarci sul nostro ruolo di fronte ad esso.